

progresso

APRILE 1971

L. 600

4

FOTOGRAFICO



progresso FOTOGRAFICO

anno 78

n° 4 - Aprile 1971

Periodico culturale di fotografia e cinematografia - organo mensile indipendente della fotografia italiana.



IN COPERTINA:

ITALO DI FABIO: uno dei più conosciuti, discussi, criticati, invidiati fotoamatori italiani. Istrione o poeta? A voi il giudizio, noi comunque lo riteniamo, nella sua semplicità, tra i rappresentativi fenomeni del fotoamatorismo italiano.

Leonardo Cendamo	1
Punto focale - L'apparecchio Minolta ad immagine composta	10
Incontri - Roberto Gervaso	12
100.000 scatti per 70 immagini	15
Italo Di Fabio	16
Le protagoniste	24
Test integrati - Miranda Sensorex	27
Flare	39
Kodak e Polaroid	48
Il binocolo	52
Ti fotografo via radio	53
Vantaggi della corta focale	58
Sviluppo negativo bianco e nero	60
Ingranditori con lampada potente	61
Passo ridotto - Cinepresa Minolta 8 D 6	62
Novità Polaroid: pellicola e apparecchio per formato quadrato	63
Prova pratica - Proiettore automatico Super 8 a cassetta Bolex Multimatic	64
Passo ridotto - La sovraimpressione in Super 8	66
Idee e ingegnosità	68
Premio per un articolo di tecnica fotografica	69
Novità dell'industria	70
Notizie	78
Color Print, color slide, color movie: nuova linea colore	88

Direzione e amministrazione: 20122 Milano - Via P. Litta, 7 - Telefono 790.955

Un fascicolo L. 600 - Arretrati L. 900 - Spedizione semplice L. 150 - Contro assegno L. 350 - Abbonamenti: annuale L. 6.500 - estero L. 9.000 - Semestrale L. 3.500 - C. C. postale n. 3/12040. La pubblicità non supera il 70 per cento.

TALLO DI FABIO

Spettroscopio per un artista in due versioni :

sofisticata, aggressiva di grande effetto, o più contenuta e più reale

Proviamo a pensare cosa diremmo se a bruciapelo ci chiedessero perché troviamo bella una fotografia, che sia nota o no, una foto cioè sulla quale non abbiamo dubbi sulla sua validità. Ci troveremmo probabilmente in un bel guaio, non sapremmo spiegare i veri motivi che ci hanno spinto nella scelta, all'infuori di quelli tecnici molto più facili da notare.

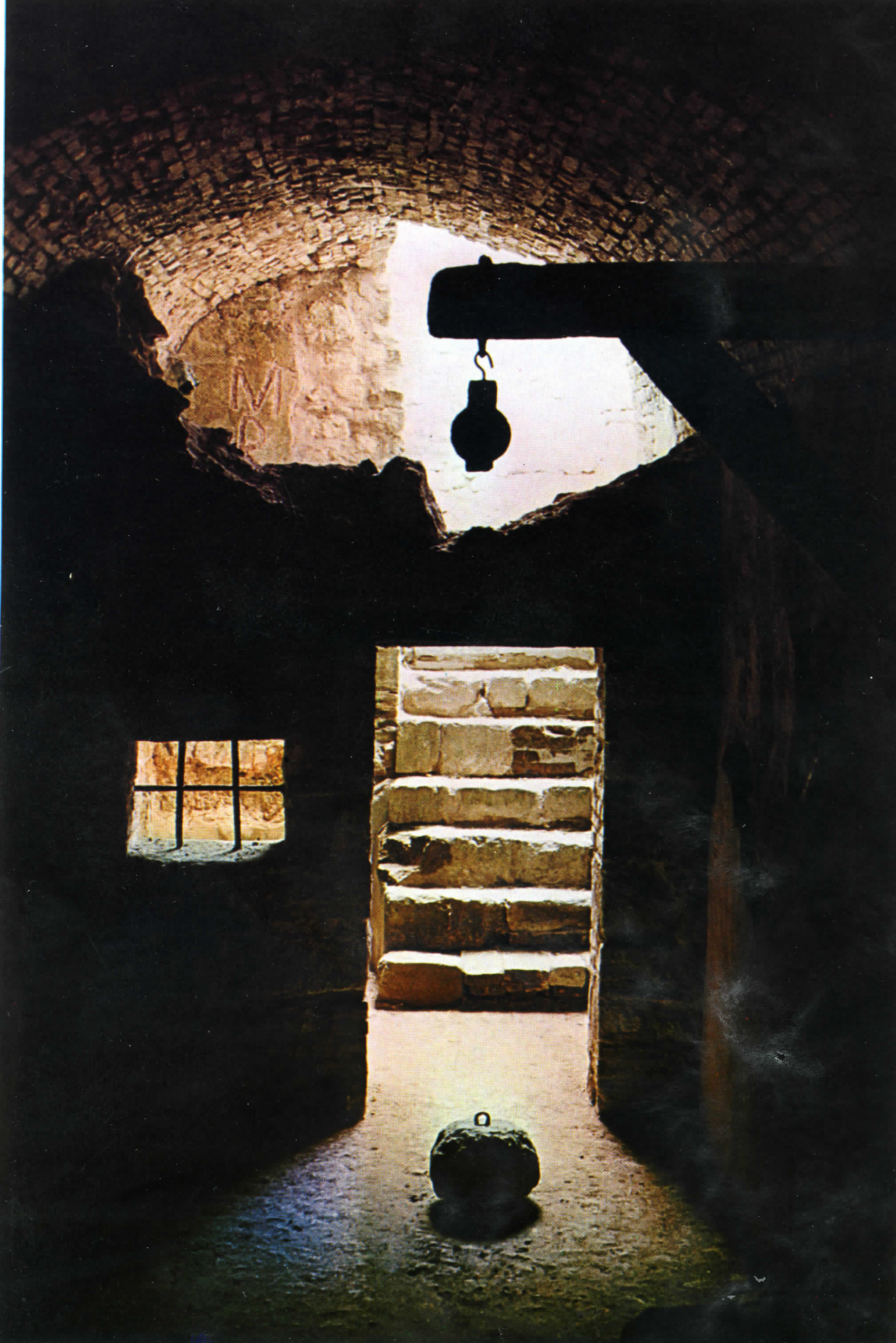
Di solito in questi casi vengono a galla le parolone che fanno colpo e fumo, quali arte, estetica, gusto compositivo, senso grafico, indagine sociale, documento e via di seguito, ma alla fine quando vogliamo portare il discorso su termini concreti, ci accorgiamo che non è facile trovare una chiara dimostrazione alle nostre preferenze. La stessa cosa capita in pittura e nelle altre arti figurative. Però, se non sono chiari i motivi che ci guidano, sono precise e forti le sensazioni che ci fanno provare. Per altre cose, è molto più semplice; pensate per esempio come sarebbe chiara ed esplicita la nostra spiegazione se parlassimo di una bella donna, sarebbe un facile gioco e convinceremmo, senza equivoci, chiunque, anche i più refrattari. In fondo, una profonda differenza non c'è, una bella diapositiva e una graziosa ragazza, sono entrambe piacevoli e tutte e due, pur con diversi mezzi, appagano il nostro gusto. In definitiva allora, cosa c'è in un'immagine che troviamo bella? Cosa possiede, o cosa deve possedere una fotografia per essere valida? E' chiaro che non si possono stabilire delle vere e proprie regole sempre valide, ma

si possono però mettere in luce almeno alcuni requisiti importanti che sempre una fotografia riuscita deve possedere. Un noto ed illustre fotografo, più conosciuto però come autore di alcuni importanti testi di fotografia, Feininger, sostiene che una foto veramente buona deve possedere i seguenti requisiti: I, capacità di attrarre l'attenzione visiva; II, significato; III, capacità di attrarre l'attenzione emotiva; IV, fascino grafico.

Requisiti importanti che non sempre però si trovano con facilità tutti assieme, e non potrebbe essere diversamente, perché da quanto si può notare, le immagini che si staccano dalla massa, non sono molte.

La maggior parte dei lavori, per il fatto stesso che siano stati scelti in sede di ripresa e decisi poi in stampa, hanno certamente qualcosa di buono, ma pure certe lacune.

Vorrei soffermarmi ora un attimo, sulla teoria di Feininger ed in particolare sull'affermazione che un'immagine, per prima cosa, deve attrarre l'attenzione visiva di chi la guarda, punto questo che comprende in parte anche il requisito del fascino grafico. Questi elementi sono in realtà abbastanza facili da trovare in quanto richiedono un impegno più leggero da parte del fotografo, basti pensare che parte di essi sono legati alla casualità, alla fortuna, e che il fascino grafico si trova in laboratorio con speciali tecniche, sia pur dopo molte prove iniziali. Però sono molto importanti specialmente per certe fotografie e per alcuni scopi









particolari. Trasformare una fotografia in modo da farla sembrare più di quello che è, esasperandone volontariamente i suoi aspetti esteriori, trova una giustificazione nel fatto che oggi anche il tempo a disposizione per guardare e meditare una fotografia diventa sempre più scarso: la foto, e specialmente la diapositiva, deve dire subito qualcosa, deve colpire, farsi notare. Pensate per esempio al lavoro che deve fare una giuria per selezionare un gruppo di foto per un concorso, in questo caso l'impressione iniziale è di capitale importanza, è praticamente impossibile soffermarsi a lungo su ogni immagine per studiare i suoi veri valori e significati, tutto si basa sull'effetto immediato che le foto sanno provocare, sullo shock emotivo dell'osservatore. Questa non è per caso la tecnica che quotidianamente usa la pubblicità? In questo campo si sa benissimo quale sia la forza di attrazione, per esempio, del colore e dei contrasti di tonalità che si usano continuamente per carpire l'attenzione del potenziale compratore.

E ora prendiamo in esame le diapositive di Italo Di Fabio perché ci faranno capire quanto detto prima.

L'autore in questi lavori è partito da foto del tutto normali, comuni per un fotografo della sua levatura, e le ha elaborate a tal punto, per mezzo di particolari procedimenti, da trasformarle completamente, dando loro forza d'urto e di penetrazione che prima non avevano assolutamente. Lo si può notare nella foto irreali dei due omini sotto

un cielo apocalittico, in quella della rondine tra le nubi, per citarne due, solo se riusciamo ad immaginarcele com'erano inizialmente, a smantellarle di tutto quello che è stato aggiunto in seguito, durante « il trattamento di bellezza ».

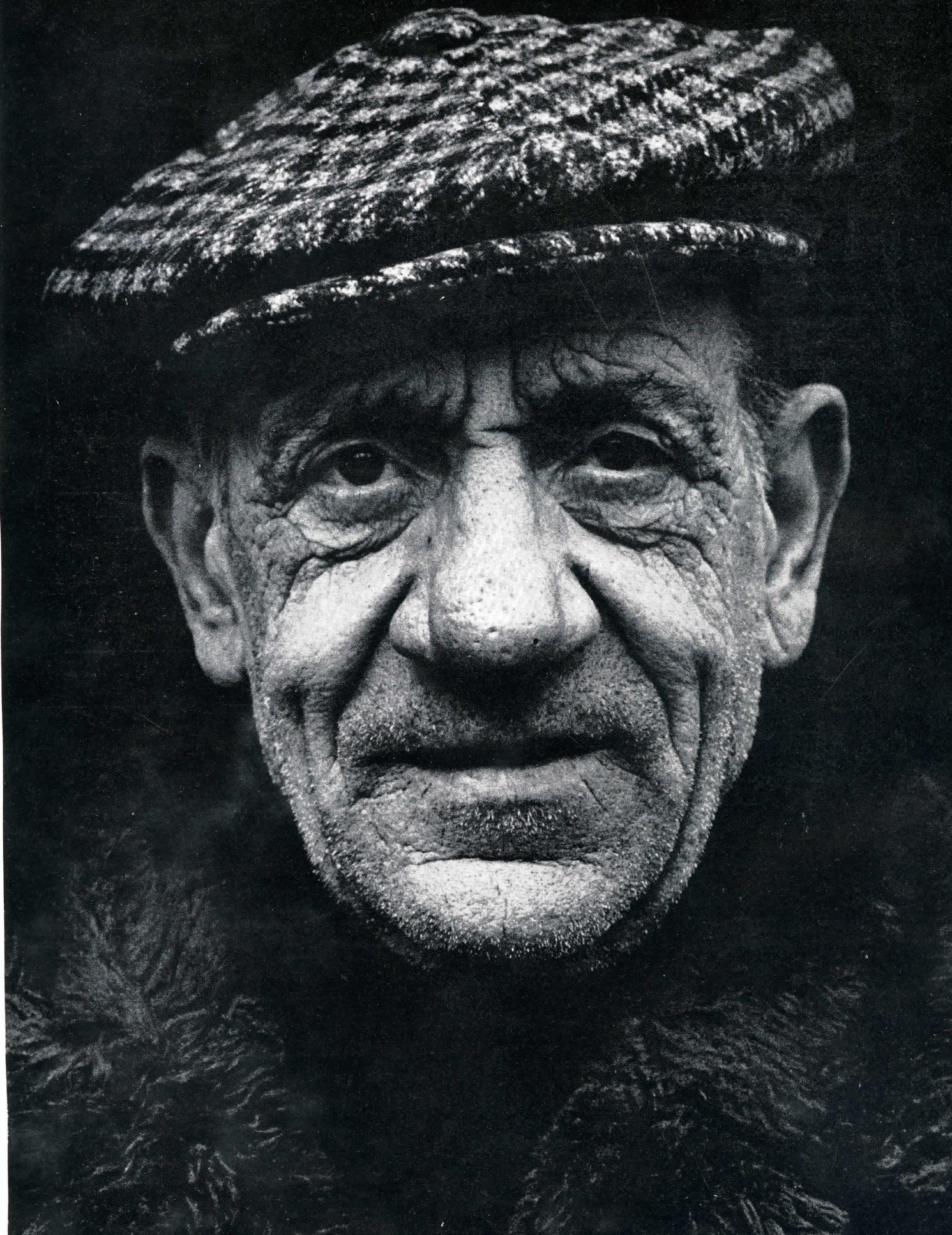
Nella realtà infatti erano dei normali controluci, e guardate ora come sono diventati. E' meglio chiarire però a questo punto che quanto detto, relativo ai lavori di Di Fabio, non deve sminuire di importanza quello che è il suo modo di operare e la sua produzione, anzi dobbiamo ammettere che l'autore ha saputo valorizzare al massimo le sue diapositive e a porle su di un piano molto più in alto di quello iniziale, e non è certo poca cosa. In altre parole non sono in discussione le sue qualità e capacità di fotografo. Perché mai si dovrebbe farlo visto che ha saputo imporsi ormai in modo energico? Sto parlando dei suoi lavori e cerco di spiegare, e spiegarmi, i perché del successo e non limitarmi, come spesso capita, ad una visione superficiale e a dire « bravo ».

Però è giusto dire che l'autore è più conosciuto nel campo del bianco e nero, è infatti in questa sezione dove ha avuto le più grandi soddisfazioni, nella diapositiva non sta riscuotendo lo stesso successo, probabilmente perché passando al colore ha modificato completamente e profondamente il suo modo di operare.

Che si staccano nettamente dalle precedenti elaborazioni c'è uno sparuto gruppetto

DINAMICA DEL PASSAGGIO
DAL BIANCONERO
ALLE DIACOLOR ELABORATE
E A QUELLE PIÙ FRESCHE
E GENUINE NEI COLORI
E NEI SOGGETTI





di immagini che si possono definire più fresche, più genuine nei colori e anche nei soggetti. Una è piuttosto nota, quella delle due suore sulla spiaggia, le altre meno, ma pur sempre di un certo rilievo. Il ritratto del figlio Fabio, eseguito col procedimento della retinatura, è tanto famoso da non richiedere altri commenti ed elogi: è bello e non ci sono dubbi.

E ora il dunque. Qual è la versione Di Fabio che ci piace di più? La prima, elaborata, preparata, costruita, sofisticata, ma al tempo stesso più aggressiva e di grande effetto, o la seconda meno chiassosa e più reale? Personalmente sono più convinto di queste ultime foto, anche se riconosco che le prime all'inizio mi hanno entusiasmato. Ma una simile scelta vien fatta in base a delle preferenze personali, soggettive, e ad un proprio modo di intendere e gustare la fotografia. Ognuno le vedrà sotto il suo punto di vista, e ne terrà le debite considerazioni.

E ora dato che sicuramente sulle facce di molti lettori traspare l'ansia di sapere come sono state ottenute le elaborazioni, dirò due parole a riguardo. La tecnica è molto semplice, ma anche molto lunga, si basa sulla riproduzione dell'originale usando sempre materiale invertibile. Durante il passaggio, come capita anche nel bianco e nero, il contrasto generale aumenta sensibilmente e i colori si intensificano sempre di più. Se la riproduzione viene fatta per tre o quattro volte di seguito si ottengono colori e contrasti molto violenti che

si discostano sempre più da quelli originali. In altre parole si sfrutta quello che può essere definito il difetto della riproduzione: l'aumento di contrasto. Di Fabio, però, non si è servito dei soliti duplicatori applicabili davanti all'apparecchio, ma ha rifotografato la diapositiva proiettata sopra una parete.

E qui sta il gioco, infatti se la parete o il supporto dove si proietta, tela o carta, non è bianco, ma di un altro colore, si ottengono delle riproduzioni monocromatiche.

Non solo, ma in questo modo si ha la possibilità di inquadrare in maniera molto semplice anche una piccola parte dell'immagine.

Esempio: la foto dei pescatori sul fondo rosso.

Se notate bene, in questa in particolare, è visibile sullo sfondo la trama della tela sulla quale è stata fatta la proiezione.



Ma come!... Il fuggi-fuggi fra i lettori! Dove vanno? In quanti sono partiti in quarta? ... Ahimè, temo di aver combinato un guaio!...

Povere tende, poveri maxi, poveri copriletti... là, appesi al muro come manifesti!

D.V.

LA TECNICA
DEL "TRATTAMENTO BELLEZZA"
CHE DÀ FORZA D'URTO
E DI PENETRAZIONE
ALLE IMMAGINI
PROVOCANDO
LO SHOCK EMOTIVO
IN CHI GUARDA

